



Omelia

Ventisettesima domenica del tempo ordinario

Domenica 6 ottobre 2013

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Vorrei porre la vostra attenzione sulla rassegnazione: una tendenza negativa e collettiva che può contagiare; la rassegnazione all'inevitabile.

Questo atteggiamento si può riflettere sia a livello di fede, di religione, sia a livello laico. A livello religioso c'è un sottofondo che è stato creato, vissuto anche, insegnato con la dottrina del peccato originale: siamo tutti peccatori; l'uomo è creato buono, è diventato malvagio, così via.... Quindi finché saremo su questa terra, saremo nel peccato. Allora la guerra è frutto del peccato, il male è frutto del peccato. Non ci possiamo far nulla, non resta che pregare Dio. Un po' spiccio il ragionamento così. Ma capite quali sono le conseguenze? Quale mortificazione della nostra libertà? Inoltre è passata anche un'altra idea con l'insegnamento di una certa dottrina del peccato originale: quando uno è religioso veramente, non si occupa e non si preoccupa di nient'altro che di sé e di Dio. Tutto questo, io lo definisco: il fascino discreto e perverso dell'individualismo. Questa mentalità è uno scandalo, oltre che un pericolo.

Ma anche nella concezione cosiddetta laica, nel modo di interpretare la vita, la convivenza tra uomini e il creato, tra uomini e natura, tra uomini fra loro: l'umano è fatto così - fragile, aggressivo - non ci si può far nulla, le cose vanno avanti così. Fatta questa premessa iniziale, vorrei suggerire alcune riflessioni, proprio a partire dal vangelo e anche dal modo di pensare di Abacuc.

La prima riflessione. Gli apostoli nel sentire

questo discorso pensano: ma che cosa sta dicendo questo? Sembrano non capire le parole di Gesù. E allora escono con un gesto, con una espressione - direi infantile, perché innocente - "Aumenta la nostra fede". Cosa significa aver fede?

In tutta la Bibbia non è mai indicato un atteggiamento di conoscenza intellettuale - bisogno di ragionare - nei confronti di Dio, né il credere ad una verità assoluta, ma piuttosto il legame tra l'uomo e Dio, cioè questa Alleanza così vitale.

L'immagine che mi viene è quella del bambino attaccato al seno della madre, una totale fiducia, in braccio a lei si sente sicuro. Oppure l'immagine che pure traspare, - anche in questo caso sono i testi di stamattina - è l'immagine sponsale, l'immagine dell'amore tra uomo e donna. Una seconda riflessione. Tra le virtù che sono state insegnate, per uscire appunto dalla logica della dottrina del peccato originale, non viene nominata una virtù che si può considerare fondamentale e che sta dentro in ogni riga della parola di Dio: una fede nell'umanità dell'uomo. E' la fede dell'impossibile, è la fede di chi, per esempio, fa dono di sé perché altri uomini, donne, altre persone siano migliori, siano più fiduciose, riescano a trovare e a riscoprire magari anche solo il barlume del senso del vivere. Potete voi dirmi che questa non è fede cristiana? E' una virtù morale? Ma allora, perché mai Gesù Cristo, Figlio di Dio si è fatto uomo? Perché mai ha fatto dono di sé, con le parole e con i fatti? Dio crede, ha fiducia nell'uomo, nonostante tutto. Certo Gesù dice fede in Dio, ma dopo che

avete fatto tutto quello che era possibile. Allora e solo allora potete dire "siamo servi inutili", non prima.

Prima c'è il pericolo della rassegnazione. La necessità di dar valore alla fede nell'uomo oggi è assoluta, trasparente, è nella letteratura dell'oggi.

Torna fortemente però il discorso di Gesù: "Se avessimo un pochino di fede, noi sposteremmo le montagne..!" Possiamo metterci lì e spostare gli eserciti militari? le dittature? le varie figure di magia? di scandali? Le corruzioni delle burocrazie? I campi nomadi? il consumismo sfacciato? il pane buttato nei rifiuti? La rassegnazione? Con gesti che sono granelli ma hanno una potenza, perché portano con sé una forza e una energia che messa insieme ad altri granelli forse si riesce a fare qualcosa. E tutto questo è in atto.

Forse con un'espressione un po' azzardata, mi viene da dire che i veri nemici del futuro, non sono i cattivi - fate voi le tipologie di cattiveria - sono piuttosto i rassegnati.

Conclusione. La fede cristiana ha come presupposto la Fede, la Speranza, la Carità, la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, la Temperanza.

Ma prima ancora, la fede nell'uomo. Dio non ha abbandonato mai l'uomo.

Quindi io sono servo perché anche Dio è servitore della vita degli uomini.

Io sono servo perché Cristo è il Servo che ha pagato, ha sofferto, ma è anche risorto, e questo fa parte anche di me, per me.

Io sono servo perché questo è il solo modo per creare una storia che umanizza.

Io sono servo non per premio o per castigo, come i paurosi, ma per necessità vitale.

Basta un granellino di fede, gli occhi di un profeta - la storia è piena di questi esempi - per vedere il sogno di Dio che va a collocarsi nel grande campo di luce impigliata nel cuore di tutte le cose.

Riferimenti= **Ab 1,2-3;2,2-4 = 2^a Tm 1,6-8;13-14 = Lc 17,5-10**

Fonte:

www.ilcalabrone.org